

ANIMALI

FASCINO BESTIALE

di **Silvia Amodio**

Uno sguardo diverso alle specie che non attirano le simpatie umane



Quando si parla di animali a rischio d'estinzione tendiamo a pensare a quelli che ci piacciono di più: il panda, la tigre, il gorilla. E invece ce ne sono molti altri di cui non ci curiamo, perché non attirano le nostre simpatie. Christian Lenzi (nella foto sotto), giovane etologo e divulgatore scientifico, ha scritto un libro, *Fascino Bestiale, un elogio degli animali brutti, sporchi e cattivi* (ed. Lindau) per attirare la nostra attenzione anche su quelle bestiole poco considerate, ma che hanno un ruolo importante sul nostro pianeta. «Noi umani siamo biologicamente programmati per apprezzare ed entrare in empatia con alcune specie animali rispetto a tutte le altre - spiega lo studioso -. Il nostro cervello ama catalogare le esperienze che viviamo o il mondo che ci circonda, per questo motivo quando pensiamo alla fauna è inevitabile che ci sia una divisione tra animali "pucciosi" e "non pucciosi". Sono le caratteristiche estetiche e comportamentali a dettare le nostre preferenze innate verso il mondo animale. È un piccolo gruppo, rispetto al totale delle specie esistenti, che viene generalmente preferito dal pubblico per il carisma, per qualche goffa movenza o ancora per i suoi occhioni dolci». Il legame con alcune specie domestiche che ci fanno compagnia da diverse migliaia di anni, uno per tutti il *Canis lupus familiaris*, che ci è accanto da oltre 15.000 anni, è talmente forte da farci dimenticare la ricchezza della biodiversità.



BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI

«Un vero peccato - prosegue l'etologo -, perché molte delle specie "brutte, sporche e cattive" non solo svolgono ruoli ecosistemici importantissimi, come il riciclo dei nutrienti dal suolo o la predazione di specie a noi dannose, ma sono anche a rischio d'estinzione. E proprio a causa nostra. Molti si chiedono: "A che servono le mosche? E le zanzare, o le cimici?". Per alcuni gli animali esistono solo se possono esserci utili in qualche modo. Dimentichiamo, però, che in ecologia le cose funzionano diversamente».

Uno dei più classici esempi di animali brutti, sporchi

e cattivi è il pipistrello. «Una specie animale detestata dalla maggior parte delle persone - prosegue Christian - e vittima di numerose false credenze, come quella che si attacchi ai capelli. Purtroppo la pandemia da Covid-19 non ha certo migliorato la sua reputazione. Se dovessi nominare un animale come rappresentante di ogni categoria, in base alla considerazione delle persone, aggiungerei fra i "brutti" il rospo, simbolo di bruttezza anche nelle fiabe. Per gli "sporchi" abbiamo i piccioni, che agiscono da vettori per alcune malattie, e fra i "cattivi" troviamo i serpenti, odiati praticamente fin dagli albori della nostra comparsa sulla Terra».

IL PIÙ BRUTTO DEL REAME

E gli insetti? Considerati dalla maggior parte delle persone inutili e fastidiosi, è già molto difficile stimare quanti sono: lo scienziato australiano Nigel E. Stork ipotizza circa 14 milioni di artropodi fra coleotteri, ragni e altri insetti. Un mondo ancora misterioso se si pensa che solo 1 milione di specie sono state classificate, il resto è ancora da studiare. Gli invertebrati, in generale, costituiscono il 79% della vita sulla Terra, ma solo l'11% trova spazio nella letteratura dedicata alla sua conservazione.

Molto divertente è l'iniziativa di un giovane biologo, Simon Watt, che ha fondato la Ugly Animal Preservation Society e istituito il premio per l'animale più brutto del mondo. «Un'idea geniale - conclude Lenzi -. Nelle scorse edizioni ha vinto il pesce blob; andate su Google per ammirarne le mostruose fattezze (lo potete vedere anche nella foto in alto, ndr). Lo scopo del premio è quello di porre l'attenzione sul fatto che moltissime specie animali, generalmente poco considerate, stanno rapidamente scomparendo dal nostro pianeta a causa della distruzione degli habitat e del cambiamento climatico, senza avere neanche il tempo di rendercene conto».

GLI ANIMALI E NOI

Insieme a Chiara Grasso, Christian Lenzi ha fondato un'associazione e registrato il marchio EticoScienza con l'obiettivo di studiare e divulgare un approccio più rispettoso fra gli umani e gli altri animali.
⇒ www.eticoscienza.it